



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

30 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21: Piave

30 APRILE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO. STATO DI ALLARME PER IL FRATTA E DI PREALLARME IN ALTRI BACINI PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Comunicato stampa N° 1048 del 29/04/2014

(AVN) – Venezia, 29 aprile 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato:

lo STATO DI ALLARME per rischio idraulico limitatamente ai comuni limitrofi all'asta del fiume Fratta e lo STATO di PREALLARME per rischio idraulico e idrogeologico nelle aree Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta –Bacchiglione).

E' inoltre STATO DI ATTENZIONE per rischio idrogeologico nelle aree Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige – Garda e Monti Lessini), Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento).

Questa dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 1 maggio.

Le precipitazioni attese potrebbero provocare locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria e di bonifica e innalzamenti dei livelli idrometrici lungo la rete idrografica minore e principale, in particolare dei bacini afferenti all'area pedemontana. Questa eventualità potrebbe ridurre o limitare la capacità di smaltimento degli impianti idrovori, aggravando le situazioni di sofferenza già in atto nella zona della bassa padovana relativamente al bacino del Fratta.

E' attiva la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). La Protezione Civile Regionale, anche attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

BASSA PADOVANA Solesino e Stanghella colpite duramente

Emergenza strade sommerse

SOLESINO - La situazione nella Bassa Padovana è a dir poco critica, a seguito del maltempo.

A Solesino la situazione stenta a tornare alla normalità. Le vie più colpite dagli allagamenti sono via Spin, via Rizzo, via Sarpi e via Emilia, dove l'intera strada è coperta dall'acqua e diversi garage e piani terra di abitazioni si sono completamente allagati. Critica anche la situazione in periferia, nella frazione Valli Pianta/Pisana, divisa tra i comuni di Solesino e Stanghella dove il canale Scantarella che costeggia

l'acquedotto di Solesino è a un passo dallo straripamento. Allagamenti sono stati segnalati anche in Via Mazzini, via Assisi, via Gioberti, via XX Settembre, via Carpanedo, via Verga, via Broglio, via Garibaldi, via Verdi sempre del comune di Solesino.

L'amministrazione comunale si sta coordinando per riuscire a raccogliere le segnalazioni; nella giornata di ieri sono arrivate pompe di aspirazione dell'acqua. "Una volta tamponata l'emergenza, non si potrà fare finta di niente - dice il

comune di Solesino, attraverso il consigliere Matteo Pegoraro - serve affrontare il problema del rischio idrogeologico alla radice, una volta per tutte, insieme al Genio civile e al Consorzio di bonifica, e, non da meno, sviluppare una riflessione articolata sul consumo di suolo e sulle eventuali responsabilità di questa ennesima calamità che ha colpito la Bassa Padovana e che, ancora una volta, sta mettendo a dura prova il nostro comune. Si dovranno cercare e trovare soluzioni".



BASSA PADOVANA A Monselice quattro famiglie rimaste isolate e messe in salvo dai pompieri

Maltempo, agricoltura in ginocchio

Sott'acqua campi, frutteti e allevamenti: a rischio soprattutto gli ortaggi e i cereali appena seminati

MONSELICE (Padova) - I temporali ieri hanno lasciato posto ad una giornata di sole di stampo quasi estivo, ma nella Bassa Padovana è continuato senza sosta il lavoro di vigili del fuoco e Protezione Civile dopo gli allagamenti provocati dai nubifragi di domenica e lunedì. Le piogge torrenziali hanno colpito prevalentemente i comuni di Este, Ospedaletto Euganeo, Sant'Elena, Carceri, Villa Estense, Solesino e Vighizzolo. Sul posto già ieri mattina erano operativi oltre 50 vigili del fuoco di Padova con personale specializzato speleo alpino fluviale (Saf) oltre ai mezzi anfibi e gommoni e idrovore giunti in supporto da tutti i comandi del Veneto. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Monselice dove quattro famiglie erano rimaste isolate all'interno delle proprie abitazioni. Problemi anche per uno smottamento nel Comune di Baone. Sono stati eseguiti oltre 100 interventi principalmente per soccorso a persone bloccate in casa e automezzi fermi nei sottopassi allagati. Oltre 200 invece gli interventi per prosciugamenti di case, scantinati e garage finiti sott'acqua. E un elicottero del reparto volo di Bologna sta valutando dall'alto l'esatta situazione dei danni del maltempo. Danni che potrebbero essere in-



Allagamento Molte zone finite sott'acqua tra Este e Montagnana

genti soprattutto per l'agricoltura. Centinaia gli ettari di terreno agricolo allagati, sommerse intere coltivazioni di ortaggi e cereali, aziende isolate per ore e ore in attesa che il nubifragio concedesse una tregua. I danni sono ingenti, in via di quantificazione: le aziende agricole coinvolte sono decine, con allagamenti anche nelle abitazioni e nelle strutture come magazzini, stalle, serre e

ricovero attrezzi.

Coldiretti Padova attraverso i propri Uffici di Zona sta raccogliendo le segnalazioni di danni da parte degli imprenditori agricoli e nelle prossime ore provvederà ad informare le autorità per l'avvio delle procedure di delimitazione dell'area colpita da questa nuova ondata di maltempo per la richiesta dello stato di calamità naturale. A fare le spese della "bomba d'ac-

qua” soprattutto le colture orticole, nel pieno della stagione primaverile, insieme a frutteti e ai cereali a poche settimane dalla semina. Allagate decine di ettari di frumento, mais, soia e barbabietole, sommerse le coltivazioni di zucchine, ortaggi in fase di maturazione, zucche, angurie e meloni, oltre alle serre di alcune aziende floricole.

L'intensità della pioggia - sottolinea Coldiretti - ha inoltre provocato asportazione di terreno, nudo o appena seminato a bietola, mais o soia, e molte piccole frane sulle reti di scolo minori. L'elemento di maggior debolezza, al momento, risulta proprio la rete di scolo minore. Coinvolti anche alcuni allevamenti, soprattutto bovini nella zona di Granze anche se è scongiurato il rischio di dover spostare gli animali. “Resta il fatto che ormai dobbiamo fare i conti con fenomeni sempre più frequenti e disastrosi per la nostra agricoltura. - aggiunge Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - Puntualmente in queste occasioni ribadiamo la necessità di investire con efficienza nella rete idraulica dei canali di scolo, attraverso i Consorzi di Bonifica, interventi che vanno a beneficio anche delle zone urbane sempre più a rischio allagamento”.



ZUGLIANO. Gli sarà dedicata domani, nel luogo in cui è stato ritrovato

Targa per Lazzaretti

Zugliano ricorda domani il concittadino Francesco Lazzaretti scomparso nel dicembre 2012 a soli 53 anni. Lo fa con una cerimonia organizzata dal Comune con il Consorzio Alta Pianura Veneta (ente nel quale Lazzaretti ricopriva la carica di consigliere) che si terrà alle 11 lungo il Canale Mordini in via Molini. Proprio nel punto in cui Lazzaretti fu trovato morto, verrà posata una targa "in ricordo della sua instancabile disponibilità nella vita, nel lavoro e nello sport".

Saranno presenti la moglie Elena Castellan e i figli Danie-

le e Alberto, le autorità del Consorzio e il sindaco di Zugliano Romano Leonardi. «Francesco, ex-presidente del Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione e presidente di Energie Venete, è venuto a mancare mentre svolgeva il suo amato lavoro, per questo abbiamo scelto di ricordarlo il primo maggio», dice Leonardi. «Era una persona straordinaria». Con l'occasione sarà ricordato anche Antonio Nani, presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta, deceduto un mese fa. ● S.D.M.



Francesco Lazzaretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASSO VERONESE. Il presidente veneto batte cassa a Roma per mettere in sicurezza i bacini Guà-Fratta-Gorzone e Fissero-Tartaro-Canal Bianco

Alluvioni, Zaia chiede 500 milioni

«Le nostre sono opere già pronte per essere messe in cantiere, questo è un banco di prova per Renzi»
Il sindaco di Terrazzo: «Rimborsi, non si sa nulla»

Luca Florin

Serve quasi mezzo miliardo di euro per garantire la sicurezza idrogeologica della pianura veronese.

Una cifra che è ancora più alta se nel conto viene messa anche la difesa dei territori attraversati dall'Adige. Questo è quanto emerge dalla richiesta di fondi presentata nei giorni scorsi dal presidente della Regione, Luca Zaia, al premier Matteo Renzi. Una richiesta fatta sulla scorta della verifica dell'applicazione del Piano generale degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Veneto.

Pur tenendo per buono quanto è stato fatto dal 2010 in poi, ovvero le opere che sono state realizzate, spendendo in tutto circa 500 milioni di euro, di lavoro da compiere ne rimane parecchio.

«All'appello mancano 2,7 miliardi, oltre ai 475 milioni di danni che si sono verificati con le ultime alluvioni», spiega Zaia. Il quale quei soldi li ha chiesti a Renzi, tenendo conto che lo stesso presidente del Consiglio aveva affermato che

al ministero dell'Economia giacciono inutilizzati ben 2 miliardi di euro destinati ad interventi di questo tipo.

«Le nostre sono opere già pronte per essere messe in cantiere, per cui questo è un banco di prova del decisionismo di Renzi», precisa il governatore veneto. Interventi che dovrebbero essere esclusi dal Patto di stabilità e che, per almeno 600 milioni di euro, sono urgenti (si tratta, per quanto riguarda il Veronese, principalmente di bacini di laminazione) oltre che già completamente progettati.

Certo, il dato che riguarda i bacini idrografici del Veronese è decisamente rilevante. Solo per mettere definitivamente al sicuro il territorio attraversato dell'Agno-Guà-Fratta-Gorzone servono ben 454 milioni di euro. D'altronde, si tratta di un sistema idrico che ha creato dei problemi in quasi tutte le ultime calamità verificatesi in Veneto. Di danni gravi il Guà, ad esempio, ne ha provocati in occasione delle alluvioni del 2010, quando a Roveredo solo un intervento provvidenziale ha evitato allagamenti che poi si sono mani-

festati nella Bassa padovana.

Mentre per quanto riguarda il Fratta-Gorzone è ancora ben fresco il ricordo degli allagamenti provocati dal canale Terrazzo, che dal Fratta-Gorzone è alimentato, a cavallo fra il Basso veronese ed il padovano. Non è certo un caso, quindi, che l'entità della cifra richiesta per l'Agno-Guà-Fratta-Gorzone sia seconda, per quanto riguarda l'intero Veneto, solo rispetto a quella necessaria per il Bacchiglione.

Necessita poi di opere di messa in sicurezza, anche se in misura minore, anche il bacino del Fissero-Tartaro-Canal Bianco. Quello che attraversa la Bassa nella sua zona più ad ovest che, anche due mesi fa, è esondato nelle Valli grandi veronesi.

In questo caso la spesa prevista è di circa 25 milioni di euro, mentre non è stimabile quale sia la parte dei 200 milioni chiesti per l'Adige che ha a che fare con il Veronese.

A quanto pare le risposte da Roma dovrebbero arrivare in tempi tutto sommato rapidi. Risposte che, si spera, qui riguardino anche gli indennizzi dei danni subiti a febbraio,



L'erosione del fiume Terrazzo ha causato gravi danni all'inizio del mese di febbraio nella Bassa

Fino al pomeriggio di domani

È allarme idrogeologico per forti piogge in arrivo

Nuove forti piogge in arrivo da oggi e possibili problemi per i fiumi del Veronese. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha lanciato dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di domani lo stato di allarme per rischio idraulico ai comuni limitrofi all'asta del fiume Fratta, mentre scatta lo stato di preallarme nelle aree Fissero-Tartaro-Canalbiano e Basso Adige, oltre che per il Po

e il Basso Brenta-Bacchiglione. Stato di attenzione nell'Alto Piave, Alto Brenta-Bacchiglione, Adige Garda e Monti Lessini, Basso Piave, Sile e Livenza-Tagliamento. Le precipitazioni potrebbero provocare locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria e di bonifica e innalzamenti dei livelli lungo la rete idrografica minore e principale, in particolare dei bacini dell'area pedemontana. **LULI**

che per quanto riguarda il Veronese, secondo il calcolo fatto dalla Protezione civile regionale, assommano a 7,8 milioni di euro per i privati, a 16,5 milioni per la rete idraulica principale e a oltre una decina di milioni per la rete idraulica secondaria.

«Finora non si è avuta nessuna notizia sull'avvio dei rimborsi, che sono stati chiesti tutti per danni alle aziende agricole ed alle produzioni», spiega Sabrina Chinaglia, il sindaco del Comune più colpito fra i 35 veronesi che hanno segnalato danni, Terrazzo. «Speriamo che prima delle elezioni regionali del prossimo anno arrivi qualche novità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSANA. Il diluvio di lunedì ha causato problemi a una ventina di famiglie e all'agricoltura

Allagamenti, chiuse cinque vie

Cinque vie del capoluogo chiuse al transito a causa di allagamenti e una ventina di famiglie a subire disagi a causa di una chiusa con le paratie abbassate. Sia domenica che ieri, via Cadin, via Piovega, via San Francesco, via Oca e parte di via Moraron sono state interdette alla circolazione per ordine dell'ufficio tecnico comunale. I fossati che scorrono lungo quelle strade, infatti, non sono riusciti a raccogliere tutta l'acqua piovana che è scesa negli ultimi giorni ed hanno straripato in più punti, obbligando il Comune ad installare transenne con divieto di transito e gli scuolabus a percorsi alternativi. Il problema è stato causato da una strozzatura lungo il canale di scolo che raccoglie tutte le acque dei fossi irrigui di Pressana e parte di quelli di Montagnana. Questo canale

sfocia nel torrente Fratta che nella giornata di ieri ha raggiunto un livello piuttosto alto anche se non preoccupante. In località Pizzon di Montagnana però esiste una chiusa che andrebbe regolata in base alla portata, ma sia domenica che lunedì lo sbarramento lasciava passare una quantità d'acqua insufficiente a garantire un regolare deflusso. I problemi più grossi si sono avuti in via Cadin e in via Piovega, mentre alcuni contadini della zona si sono svegliati con i vigneti completamente allagati. Il sindaco Lino Fin ha subito

allertato i tecnici del Consorzio di bonifica euganeo che nella giornata di ieri hanno provveduto ad alzare le assi che fungono da saracinesca della chiusa. «Incredibile» sbotta il vicesindaco Stefano Marzotto. «Nel 2014 dobbiamo avere a che fare con un'opera idraulica chiusa da assi di legno, difficilissime da regolare quando il fosso è colmo. È roba da Medioevo».

Inoltre, sono numerose le lamentele per la scarsa manutenzione dei fossi consortili. «È vero, l'evento atmosferico è stato di entità eccezionale, tuttavia era previsto ed è durato pochi giorni», continua Marzotto. «Non è possibile creare simili disagi alla popolazione». Problemi di allagamenti si sono avuti anche più a sud, a Saletto e ad Ospedaletto. Nella serata di ieri la situazione è migliorata. **●P.B.**



LA BOMBA D'ACQUA. La Regione: «Grazie ai volontari mobilitati con le forze dell'ordine». Bloccati i soldi per le opere

Valanga di pioggia sul Padovano

A S. Elena caduti 228 millimetri in un solo giorno. Cia: danni per 2 milioni in 7 Comuni

PADOVA

Non si può forse più parlare neanche di casi eccezionali, con il meteo che sta impazzendo, ma quella che è stata registrata l'altra sera nella Bassa Padovana è una vera e propria "superbomba d'acqua". Nell'arco di una sola giornata, infatti, la stazione dell'Arpav del Comune di Sant'Elena, poco sotto Este e Monselice, ha registrato qualcosa come 228 millimetri di acqua ogni metro quadro, vale a dire qualcosa come 228 litri ogni metro quadro di terreno. Una quantità incredibile che per fortuna è rimasta circoscritta, visto che le stazioni intorno hanno registrato quantità minori - anche se rilevanti comunque - di 60-70 millimetri.

28 EVACUATI. E la stessa Regione si è trovata quindi a far fron-

te, con gli altri enti pubblici, a una emergenza circoscritta ma notevole. Il presidente Luca Zaia ha spiegato ieri ai giornalisti convocati a Venezia che l'allarme ha riguardato un'area di 7-8 Comuni dell'area di Este-Monselice, e un po' tutta la fascia a sud dei Colli Euganei, con 28 persone evacuate e circa 200 le famiglie interessate, senza considerare quelle rimaste comunque isolate per l'allagamento dei sottopassaggi che le collegano alla viabilità ordinaria. Il governatore ha voluto ringraziare i circa 400 volontari che si sono messi all'opera per tutta la notte di ieri assieme a vigili del fuoco, vigili e forze dell'ordine «nonostante il momento non facile, tra bomba day e maratona». Il numero di volontari è poi salito a un migliaio ieri mattina.

CIA: MILIONI DI DANNI. La Cia-Confederazione italiana agricoltori di Padova ha subito chiesto ieri alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità dopo le forti piogge che hanno causato allagamenti un po' in tutta la Bassa Padovana, tenuto conto ad esempio che il giorno prima si era giunti ai 91 millimetri in un solo giorno a Montagnana. I danni hanno riguardato case e stra-

Non è finita: oggi arrivano nuovi acquazzoni, per il Veneto rischio di altri allagamenti e smottamenti



Un'immagine di ieri nell'area padovana dopo la bomba d'acqua

de, ma ovviamente anche i terreni agricoli nel pieno della gestione della "buona" stagione. Le piogge eccezionali del 27 e 28 aprile «hanno messo ancora una volta a dura prova la resistenza del mondo agricolo locale - afferma il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini - per questo, proprio questa mattina abbiamo chiesto ad Avepa un sopralluogo per delimitare le aree danneggiate e, tramite la stessa Agenzia, chiedere alla Regione Veneto lo stato di calamità, come previsto dalla legge quando il danno sia superiore al 30%». Tra i Co-

muni più danneggiati dal maltempo compaiono Este, Sant'Elena, Ponso, Montagnana, Carceri, Saletto e Ospedaletto Euganeo. Secondo la Cia dei 4.300 ettari coltivati a mais e granoturco circa il 60% è stato irrimediabilmente rovinato, per un totale di 2 milioni di euro di danni.

NON È FINITA: OGGI ALTRI RISCHI. Non è finita qui, purtroppo. Una perturbazione di origine atlantica passerà oggi anche sul Veneto, con possibilità di piogge molto intense con possibilità di fulmini e forti

raffiche di vento. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ieri ha dichiarato lo «stato di allarme per rischio idraulico limitatamente ai comuni limitrofi all'asta del fiume Fratta e lo stato di preallarme per rischio idraulico e idrogeologico nelle aree Po, Fissero-Tartaro e Canalbianco, Basso Adige, Basso Brenta-Bacchiglione. Il maltempo porta però anche possibili guai da frane e smottamenti fino a domani pomeriggio per le aree di Alto Piave, Alto Brenta-Bacchiglione, Adige-Garda e Monti Lessini, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento.

ZAIA: SOLDI FERMI CAUSA PATTO DI STABILITÀ. Giusto la scorsa settimana il governatore Zaia ha diffuso il corposo documento "Fabbisogni per mettere in sicurezza il territorio veneto". Tra progetti che sarebbero cantierabili o che sono già in progettazione ci sono opere per 1,4 miliardi «ma siamo bloccati. Per colpa del Patto di stabilità - denuncia Zaia - non possiamo neppure pagare 50 milioni per opere di somma urgenza già realizzate. Ci serve assolutamente una deroga». **●P.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PRIME STIME DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DEGLI AGRICOLTORI

Due milioni di danni, distrutti interi raccolti

Persi almeno 800 ettari di grano, un terzo dei campi allagati. Duramente colpiti i frutteti

ESTE

Ortaggi e coltivazioni di cereali, ma anche serre e allevamenti sommersi. È pesante il bilancio per l'agricoltura della Bassa Padovana, che ancora una volta si trova a fare i conti con gli allagamenti.

Era già capitato appena due mesi, lo scorso febbraio, ma adesso, a primavera inoltrata, le conseguenze si fanno sentire su numerose coltivazioni.

Il consorzio di bonifica Adige Euganeo stima che siamo almeno duemila gli ettari

di terreno allagato e che siano caduti in media oltre 200 millimetri di pioggia in poche ore.

Le idrovore funzionano a pieno regime, ma ad andare in crisi sono stati gli scoli minori. Coldiretti Padova ieri sera ha incontrato gli agricoltori della zona per fare il punto della situazione e chiedere lo stato di calamità.

«A farne le spese sono soprattutto le colture orticole», riferisce il direttore Simone Solfanelli, «nel pieno della stagione primaverile, insieme a frutteti e centinaia di et-

tari di frumento, mais, soia e barbabietole. Sommerse le coltivazioni di zucchine, ortaggi in fase di maturazione, zucche, angurie e meloni, oltre alle serre di alcune aziende floricole. Coinvolti anche alcuni allagamenti a Granze ma non è stato necessario spostare gli animali. Abbiamo scritto al Prefetto di Padova chiedendo un intervento urgente e investimenti per migliorare la rete idraulica sul territorio».

La Confederazione italiana agricoltori stima danni per circa due milioni di euro:

«Sono andati distrutti almeno 800 ettari di grano», spiega il direttore Maurizio Antonini, «mentre per il mais gli agricoltori dovranno sobbarcarsi l'onere di una seconda semina. Abbiamo chiesto ad Avepa un sopralluogo per delimitare le aree danneggiate».

«C'è il rischio di perdere tutto», conclude Giordano Emo Capodilista, presidente di Confagricoltura Padova, «e ciò andrebbe a sommarsi ai magri raccolti dei due anni precedenti. Siamo preoccupati».



Piove ancora a dirotto mezza Bassa sott'acqua

Lunedì notte un altro nubifragio si è abbattuto sulle zone già colpite
Collegamenti difficili, volontari e vigili del fuoco si muovono con i gommoni

di Francesca Segato

► SOLESINO

Una seconda ondata di maltempo nella notte scorsa ha iniferito sulla Bassa Padovana. Sale così a 16 l'elenco dei Comuni colpiti dall'emergenza. Danni pesanti a Monselice, Solesino, Stanghella, Tribano, Pozzonovo, Sant'Elena, Granze, Villa Estense, Este, Ospedale Euganeo, Carceri, Vighizolo d'Este, ma anche a Saletto, Megliadino San Fidenzio, Santa Margherita d'Adige e Ponso. Centinaia gli scantinati allagati, decine e decine le case invase dall'acqua, tante strade chiuse.

Solesino. Situazione ancora critica ieri, con l'acqua che continuava a salire. Chiuse al traffico via Carpanedo da Sant'Elena, via Spin sempre da Sant'Elena, via Battisti, Sottoprà, Ceresara, Rizzo, Nievo. Problemi anche nelle vie Puglia, Lazio, Sarpi, Spin. In via Emilia, l'intera strada era coperta dall'acqua, entrata non solo negli scantinati ma anche nelle case. A mezzogiorno i residenti stavano ancora aspettando i vigili del fuoco. «Io ho avuto due metri d'acqua nello scantinato» racconta Marco Polato, al civico 209 «Avevo il mio studio di registrazione, con apparecchiature, batteria, sassofoni... Verso le 2 di notte l'avevamo vuotato, poi ha straripato il canale e alle 4.30 siamo tornati sott'acqua». «Da me nei garage l'acqua è arrivata a 3 metri e 70» racconta Ivan Ferro, al civico 267. In via 4 Novembre, al punto operativo del Comune, si continua a insacchettare sabbia da distribuire. Sul posto la protezione civile della Bassa, di

Albignasego, Piove di Sacco, e Vicenza, i vigili del fuoco di Este e Rovigo, volontari con i Defender e i trattori. Ieri notte pompe a pieno regime per liberare scantinati e case. «Le idrovore funzionano ma l'acqua continua a non calare» spiega il sindaco Roberto Beggato «Gli scantinati allagati saranno tra i 100 e i 150, una cinquantina le case, con oltre 50 centimetri d'acqua». Nessuno però ha voluto lasciare le abitazioni. Allagamenti pure in via Valli pianta, Broglio, Nazionale, Pascoli, oltre che ad Arteselle in via Battisti e Colombo, isolate. Una situazione ben evidente dall'alto del campanile: in tutte le direzioni vaste distese di acqua. Oggi scuole aperte ma non è garantito il trasporto scolastico.

Monselice. L'emergenza è scattata nella notte. Isolata San Cosma, ieri chiusa la scuola: non era allagata ma era impossibile arrivarci, nelle strade in centro dai 30 centimetri al metro d'acqua. Allagate via Caronte, via Cuora, via Deson, in misura minore via Vanzo. Due anziani residenti in via Cuora sono stati prelevati in mattinata e portati alla casa di riposo, mentre i volontari hanno portato cibo e latte in polvere per i bambini. Quattro famiglie isolate messe in salvo dai vigili del fuoco con gommoni anche in via Cavallino e in via Basse. «Lavoriamo intensamente già da ieri, abbiamo fatto oltre 50 metri cubi di sacchi di sabbia» spiega il sindaco Francesco Lunghi «Abbiamo fatto un briefing alle 2.30 di notte, uno alle 5 e uno alle 8. È caduta un'enorme quantità d'acqua, oltre 200 millimetri su metro quadro in poche ore, ci sono case e scantinati allagati. La priorità è il supporto alle famiglie isolate, da domani (oggi, ndr) gli operai saranno a disposizione per aiutare a sgomberare i locali allagati. Da tempo c'è

il progetto per il canale Desturlo, che circonda San Cosma e avrebbe evitato gli allagamenti: ci sono i fondi e si è raggiunto l'accordo sugli espropri, ma servirà un anno e mezzo di lavori». Strade sott'acqua anche in via Arzerdimezzo, a Ca' Oddo e a San Bortolo, in via Muraglie e Cappello. La consigliera Gabriella Zanin polemizza: «Le persone sono rimaste bloccate in casa a causa di una scarsa manutenzione dei fossati. Perché il Comune non ha inserito nel sito il numero da contattare?». È il 320-4359789. All'agriturismo San Bartolomeo un turista è rimasto intrappolato con l'auto ed è stato recuperato dai vigili del fuoco. Isolato anche il canile comunale di via Erbecè: nessun problema per gli animali, ma la struttura era raggiungibile solo con trattori o mezzi anfibi. Tagliate fuori anche le abitazioni lungo la stessa stradina, invasa dall'acqua. Chiusa al traffico, eccetto i residenti, via della Cementeria, per una frana lungo la sponda del canale e ciglio cedevole. Otto le squadre dei vigili del fuoco impegnate con i gommoni, coordinati con la Protezione civile: a Palazzo Tortorini il comando. A sorvolare la zona anche un elicottero del reparto volo di Bologna. In serata l'acqua cominciava a defluire, oggi a San Cosma la scuola sarà aperta.

Stanghella. L'allarme, nel pomeriggio di ieri, è stato per lo scolo Navegale, che raccoglie le acque tra Solesino e Stanghella e continua a crescere: a rischio la tenuta degli argini. Massima allerta nella frazione di Tre Ponti, verso Solesino, dove continua ad arrivare acqua e il livello sale. Tante famiglie con gli scantinati allagati anche qui, una isolata perché la strada è impercorribile, ma nessun evacuato.

In via Correzzo cedimenti sulla sommità arginale, in entrambi i sensi di marcia. Risolta invece, verso le 17 di ieri, l'emergenza in via Gorzone Sinistro Superiore, dove una ventina di famiglie erano isolate per l'allagamento del sottopasso. Il continuo lavoro delle pompe ha permesso di liberarlo, a difesa si continua il pompaggio e resta una barriera di sacchi di sabbia, dato che la vicina stradina che s'inoltra nei campi è un mare d'acqua. Tanti, ancora da quantificare, gli allagamenti in via Pisana e nella zona nord del paese: solo nel condominio "Zigzag" 30 garage allagati. «Almeno una quarantina di famiglie hanno avuto disagi in casa» spiega il sindaco Marco Soldà «chiederemo lo stato di calamità». Oggi scuole aperte.

Tribano. Anche qui la situazione è precipitata nella notte: una decina gli scantinati allaga-

ti, sommerse tantissime vie. Nel pomeriggio restavano allagate il tratto finale di via Deleda e via Corollo, con una decina di famiglie isolate: una ha abbandonato casa rifugiandosi da parenti. Tratti sommersi anche in via Draghe. La protezione civile è intervenuta per assistere le famiglie, portando anche il latte a una bimba di 15 giorni la cui abitazione era bloccata.

Pozzonovo. Allarme per il livello della fossa Monselesana, l'acqua non accenna a scendere: a rischio 250 famiglie, in serata la situazione era ancora stazionaria e preoccupante. Invase dall'acqua via Moraro, via San Francesco, una laterale di via Rezzole, via Solco, dove al civico 43 i vigili del fuoco hanno soccorso un'anziana, che però non ha voluto lasciare la propria casa.

Pernumia. Emergenza più contenuta, ma l'acqua è finita a ridosso di due case in via Monselesane. Lo racconta Michela Beggato, residente al civico 12: «Da quando hanno costruito la zona artigianale dietro casa nostra, ogni volta che piove ci troviamo allagati. Ho l'acqua che mi arriva al muro esterno della casa, i fossi non scaricano, per fortuna la protezione civile ci aiuta con le pompe, ma abbiamo fatto la notte in bianco».

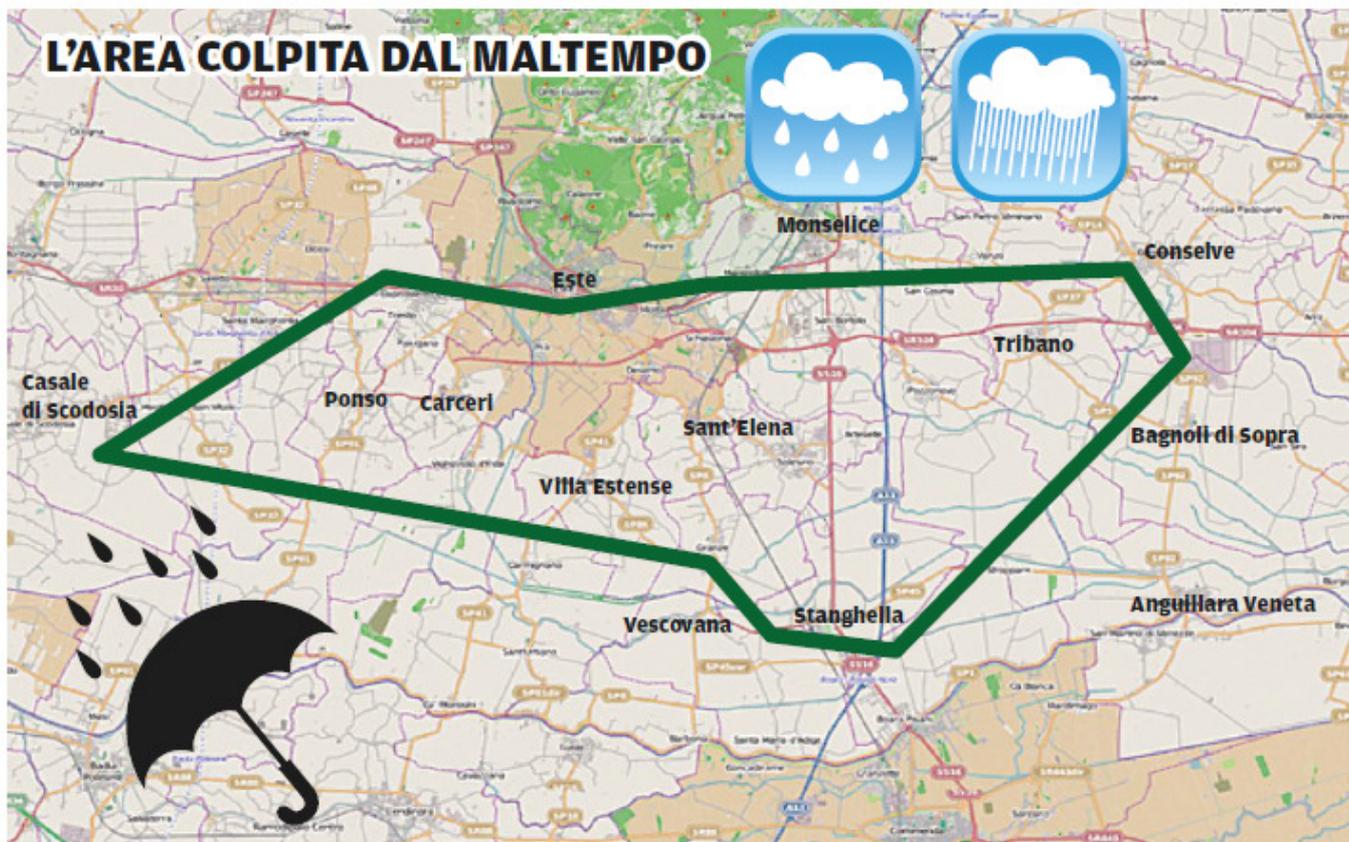
Conselve. Qualche disagio ieri mattina per l'allagamento di alcune strade secondarie a causa dell'intensa pioggia. A finire sott'acqua tratti più bassi delle vie Olmo, Bigoline, Pontecchio, Baston e Bisson. Di primo mattino alcuni residenti hanno avuto difficoltà ad uscire di ca-

sa ma nessuna abitazione è stata minacciata dall'acqua. La polizia locale si è occupata di monitorare la situazione e disporre la segnaletica nei tratti allagati con le possibili deviazioni. La situazione è tornata alla normalità nel corso della giornata mentre ci vorrà di più perché l'acqua defluisca anche dai campi e dai vigneti. Nel corso della notte sono caduti circa 100 millimetri d'acqua.

Rifiuti. Padova Tre informa che da oggi ci sono raccolte straordinarie porta a porta per i rifiuti dallo sgombero di locali allagati, a Este, Monselesane, Ponso, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Vighizzolo D'Este e Villa Estense. Aperture straordinarie per l'ecocentro di Stanghella, dalle 14 alle 17, oggi e il 2 e 3 maggio.

(ha collaborato
Nicola Stievano)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Tutta colpa della convergenza dei venti

Il meteorologo: «230 millimetri di pioggia in 5 ore registrati a Sant'Elena sono un fatto eccezionale»

► TEOLO

In gergo tecnico ad innescare i fenomeni meteorologici che hanno provocato gli allagamenti nell'asse Villadose-Noventa Vicentina, passando per Este e dintorni, è stata una "Shaer" del vento lungo la verticale. Una convergenza tra il vento al suolo da ovest e quello in quota da nord est, che ha creato una rigenerazione delle celle temporalesche. La spiegazione al perché sia caduta così tanta piog-

gia in quell'area la fornisce il meteorologo del Centro Meteo dell'Arpav di Teolo, Franco Zardini. «Mentre i 91 millimetri di pioggia caduti nella giornata di domenica nel Montagnanese possono essere considerati un fenomeno importante, i 230 millimetri in cinque ore, dalle 10 alle 15 di lunedì, registrati dalla stazione di Sant'Elena, sono un fatto eccezionale», spiega Zardini. «A creare una situazione di temporali intensi e persistenti, con precipitazioni in-

torno ai 40 mm/h è stata la convergenza dei venti. L'asse interessato è quello che va da Villadose, in provincia di Rovigo, a Noventa Vicentina».

Zardini distingue la situazione meteo che si è creata domenica pomeriggio sulla Bassa Padovana da quella di lunedì che ha interessato marginalmente anche il Conselvano. «Nella giornata di domenica ci sono stati temporali importanti ma con delle pause tra un impulso e l'altro», continua il meteorolo-

go. «Una situazione non frequentissima in questa stagione, ma neanche tanto straordinaria. Lunedì le cose sono andate diversamente. Una concentrazione di fenomeni persistenti in una linea così ristretta e per una durata piuttosto lunga può essere considerato un evento meteorologico eccezionale. Oltre alla stazione di Sant'Elena, anche le altre presenti in quella fascia hanno registrato dai 30 ai 45 mm/h di pioggia».

Gianni Bassetto



CONSORZIO ACQUE RISORGIVE**Conoscere fiumi e territorio
lezioni e uscite per 500 alunni****MIRANO**

Cinquecento alunni a lezione di fiumi. Un'attività didattica vera e propria quella promossa dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive e gestita dal Centro internazionale civiltà dell'acqua, che interesserà le scuole di Mira, Mirano, Noale, Salzano e Scorzè.

Il titolo, "Ama il tuo fiume", prevede lezioni in classe e uscite sul territorio, con il personale tecnico del consorzio. «L'obiettivo», spiega il presidente di Acque Risorgive, Ernestino Prevedello,

«è far comprendere ai ragazzi l'importanza dell'acqua e dei fiumi, risorse da conoscere e tutelare per garantire la sicurezza delle nostre città e migliorare la qualità della vita».

Le scuole coinvolte sono in gran parte primarie, classi quarte e quinte, con un'unica eccezione per la prima media di Peseggia.

Il progetto, finanziato dal consorzio di bonifica, si concluderà con una festa, aperta anche a insegnanti e famiglie, il 24 maggio all'oasi Lycaena di Salzano. (f.d.g.)



L'ALLARME Cia e Coldiretti chiedono l'intervento di Avepa e del prefetto

«Agricoltura in ginocchio, danni per due milioni»

Sommersi quattromila ettari di campi: rovinato il 60% di mais e frumento
VIGILI DEL FUOCO

Un'immagine tratta dal video realizzato dall'elicottero dei pompieri nell'Estense


SMOTTAMENTI

Gli argini sono parzialmente fratanata a causa della pioggia

(F.G.) Quattromila ettari sommersi, e tanti saluti alla produzione annuale: la bomba d'acqua che lunedì si è abbattuta sull'Estense ha devastato migliaia di ettari di campagna coltivata a mais e frumento, e il 60 per cento della produzione è

ormai rovinato. A dirlo è la Confederazione italiana degli agricoltori, che lancia l'allarme e segnala almeno due milioni di euro di danni. I coltivatori, infatti, dovranno sobbarcarsi una seconda semina per quanto concerne il mais. Ma per il grano non c'è più niente da fare. Il direttore della Cia Maurizio Antonini ha chiesto

ad Avepa, l'agenzia per i pagamenti in agricoltura, un sopralluogo immediato perché vengano delimitate le aree più danneggiate e si possa passare rapidamente all'avvio delle pratiche per i rimborsi. I Comuni

più colpiti dal punto di vista dei danni all'agricoltura sono Monselice, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Este, Carceri, Santa Margherita d'Adige, Granze, Villa Estense, Ponso, Boara Pisani, Vescovana e Ospeletto Euganeo.

Coldiretti sta raccogliendo in queste ore le segnalazioni di danni da parte degli imprenditori agricoli della zona e già da domani provvederà a informare le autorità per l'avvio delle procedure di delimitazione dell'area colpita dall'ondata di maltempo, per fare attivare lo stato di calamità naturale. «Abbiamo inviato una comunicazione al prefetto Patrizia Impresa - spiega il direttore dell'associazione di categoria, Simone Solfanelli - con una relazione sui danni all'agricoltura nella zona interessata e la richiesta di un tempestivo ed efficace intervento a sostegno delle imprese agricole che a ogni ondata di maltempo si trovano a pagare il prezzo più alto in termini di perdita di prodotto, di mancato reddito e di danni alle strutture aziendali». Coldiretti può però già fare una stima dei settori danneggiati: a pagare il prezzo più alto sono le colture orticole, nel pieno della stagione primaverile.

Ma anche i frutteti e i cereali, seminati poche settimane fa. Nella lista finiscono pure le coltivazioni di zucchine, zucche, angurie, meloni e alcune serre di aziende floricole. «I danni saranno sicuramente ingenti - fanno sapere da Coldiretti - l'intensità della pioggia ha inoltre provocato asportazione di terreno, nudo o appena seminato a bietola, mais o soia, e molte piccole frane sulle reti di scolo minori. L'elemento di maggior debolezza, al momento, risulta proprio la rete di scolo minore. Risultano coinvolti anche alcuni allevamenti, soprattutto bovini, nella zona di Granze, ma sembra scongiurato il rischio di dover spostare gli animali, per ora con l'acqua che arriva alle ginocchia». «Resta il fatto che ormai dobbiamo fare i conti con fenomeni sempre più frequenti e disastrosi nella nostra agricoltura - aggiunge Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - puntualmente in queste occasioni ribadiamo la necessità di investire con efficienza nella rete idraulica dei canali di scolo, attraverso i Consorzi di Bonifica, interventi che vanno a beneficio anche delle zone urbane sempre più a rischio allagamento».



EMERGENZA
alluvione
PAESI SOTT'ACQUA

 Situazione ancora critica
 da Este a Sant'Elena
 Smottamenti a Baone


Case e campagne immerse in un lago, tracima il Vampadore

*Sgomberate quattro famiglie a Carceri
 Raccolta rifiuti: scatta il porta a porta*

Ferdinando Garavello

Un enorme lago, che inghiotte campagne e case da Este a Sant'Elena, passando per Megliadino San Vitale e Carceri. Il giorno dopo la bomba d'acqua, la Bassa Padovana si è svegliata con i piedi in ammollo: la situazione sta lentamente tornando alla normalità nell'Estense, mentre l'emergenza sembra essersi spostata a Villa Estense e San Vitale.

SOMMERSI

A Este, comunque, rimangono allagati molti quartieri di Prà e di Deserto, dove l'acqua è entrata nelle case e ha invaso gli scantinati. Il sottopasso di via Ferro è ancora pieno di fango, come pure tutti i manufatti simili a Sant'Elena. A Villa Estense il Comune ha tenuto chiuse ieri le scuole e ora deve fare i conti con il blocco della strada provinciale 15 e della 41. Sono allagate inoltre le vie Arboncelli, Grompa, Fornasette, Borella, Stradone Valgrande e Marzare. Fra Santa Margherita d'Adige e Megliadino San Vitale si è verificata la tracimazione del canale Vampadore, che ha fatto della località Botte una immensa palude. Non ci sono abitazioni a rischio, però l'acqua sale rapidamente e se non si fermerà la faccenda diventerà molto pericolosa.

SGOMBERATI

A Carceri sono state sgombrate 4 famiglie di anziani da via Gorne, ma in generale tutta la situazione del paese è molto critica. Sono state chiuse al traffico le vie Braggio, Chiesa, Gorne Sabbionara, Canello e Borellara. A Ponso ci sono molte vie sommerse dall'acqua e dal fango, sia nel capoluogo comunale che nella frazione di Bresega.

SMOTTAMENTI

Le piogge intense hanno inoltre causato frane e smottamenti. Ne sono stati segnalati due a Baone, sul Gemola e sulla Salarola. Una piccola frana ha interes-

sato anche la scarpata della nuova Padana inferiore, all'altezza di Este.

I RIFIUTI

Nel frattempo Padova3, il consorzio dei bacini che si occupano della raccolta di rifiuti nella Bassa Padovana, ha attivato un servizio speciale di smaltimento del rifiuto causato dall'alluvione. Da oggi sarà infatti possibile usufruire di una speciale raccolta straordinaria porta a porta, pensata proprio per chi si ritrova con garage e scantinati da sgomberare. Questo tipo di servizio sarà richiesto direttamente dai Comuni, che segnaleranno al gestore le vie dove risulterà necessario un intervento. Si tratta di un servizio aggiuntivo che servirà esclusivamente a raccogliere i rifiuti derivanti dall'alluvione e funzionerà a Este, Monse-

lice, Ponso, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Vighizzolo D'Este e Villa Estense. Nel solo territorio di Solesino saranno inoltre disponibili dei bidoni straordinari per rifiuto umido derivante da frigoriferi e freezer danneggiati dall'alluvione. «Stiamo cercando di ridurre al minimo i disagi causati dalla recente alluvione, connessi alla raccolta porta a porta - hanno spiegato i responsabili tecnici della Padova3 - con i Comuni abbiamo già istituito questo servizio rapido di raccolta di piccole quantità di rifiuti ingombranti».



PROTEZIONE CIVILE Rischio idraulico per i Comuni limitrofi ai fiumi

Stato di allarme per il Fratta, allerta per Brenta e Bacchiglione

(Ca.B.) È stato di allarme per rischio idraulico nella zona dei Comuni vicini al fiume Fratta. L'ha dichiarato il Centro Funzionale Decentrato della protezione civile del Veneto, in riferimento alla situazione meteorologica attesa. Lo stesso Centro ha invece proclamato lo stato di preallarme per rischio idraulico e idrogeologico nelle aree del Po e del Basso Adige, del Basso Brenta e del Bacchiglione. Si teme infatti che le precipitazioni previste

possano provocare locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria e di bonifica e innalzamenti dei livelli dei corsi d'acqua e dei bacini, con conseguente riduzione della capacità di smaltimento degli impianti idrovori e un aggravarsi della situazione nella bassa padovana. Per il presidente del Veneto Luca Zaia «la situazione nella Bassa Padovana è al momento sotto osservazione». «Ci sono - ha spiegato - due

aspetti da tenere in considerazione: quello meteorologico, con previsioni non buone, e l'innalzamento dei fiumi Fratta-Gorzone o del bacino del Brenta-Bacchiglione». Nell'area della Bassa la macchina dei soccorsi è imponente: sono operativi oltre 50 vigili del fuoco di Padova, organizzatisi con un comando avanzato di fronte al Comune di Monselice. Coadiuvati dai colleghi di Este e Rovigo, intervengono nelle situazioni di maggiore diffi-

coltà, raggiungendo anche i punti più isolati con i loro mezzi anfibi e gommoni. In azione è anche entrato il personale specializzato Saf (speleo alpino fluviale). L'intera zona è stata sorvolata da un elicottero del reparto volo di Bologna, per il rilevamento esatto dei danni causati dal maltempo. Fondamentale l'apporto dei volontari della protezione civile, intervenuti a centinaia da tutta la Provincia per aiutare le famiglie in difficoltà e per cerca-

re di liberare le zone sommerse. Complessivamente si parla di oltre un centinaio di interventi in aiuto a persone bloccate in casa o nelle automobili ferme nelle strade o nei sottopassi allagati. A Monselice, dove sono stati eseguiti continui briefing per monitorare la situazione (anche nelle ore notturne), da oggi il Comune metterà a disposizione i propri operai per aiutare i cittadini a pulire e sistemare le proprie case.



Sottopasso allagato: siamo alle solite

PREGANZIOL - (nd) La pioggia incessante di domenica a fatto tornare la paura allagamenti a San Trovaso di Preganziol. La zona tra il sottopasso ferroviario di via Franchetti e via Bassa a ridosso del canale Dosson è stata colpita da una vera e propria bomba d'acqua che ha mandato in tilt la circolazione. All'altezza del sottopasso si sono formate lunghe code di macchine che arrivavano fino al Terraglio. Per fortuna le pompe di sollevamento sono state prontamente ripristinate e la viabilità è potuta riprendere, nonostante il mezzo metro d'acqua. Acqua alta anche in via Bassa a

Frescada Ovest, a ridosso dal canale incriminato. In via Fratelli Bandiera e via dei Mille le famiglie hanno tirato fuori i sacchetti di sabbia. È ancora vivo il ricordo dei problemi dello scorso febbraio quando sono dovuti intervenire i volontari della Protezione civile e i militari dell'Esercito. Anche nel maggio di un anno fa decine di garage e scantinati sono finiti sott'acqua, compresa l'area di produzione del tortellificio Aliper. La scorsa settimana il Consorzio di bonifica Piave ha presentato il progetto di messa in sicurezza idraulica del canale Dosson" che prevede un investimento di oltre 2 milioni di euro, finanziati dalla Regione.

